

Gas, veleni sulle forniture algerine Ma l'Eni: "Non risultano problemi"

Secondo i media locali Algeri non è in grado di rispettare le intese "Su 9 miliardi di metri cubi solo 4 disponibili"
 di **Leonardo Martinelli**
 e **Luca Pagni**

L'Algeria dovrebbe salvare l'Italia nel caso di stop alle forniture di gas da parte della Russia. Ma riuscirà a rispettare le sue promesse? Da tempo ad Algeri circolano indiscrezioni sulle difficoltà di Sonatrach, colosso pubblico degli idrocarburi, ad aumentare la capacità produttiva al livello necessario per accrescere le forniture all'Italia. Nelle ultime ore *AlgeriePart*, sito locale di giornalismo investigativo, conferma i timori: a novembre, quando le forniture all'Italia dovrebbero accelerare, solo il 20% del miliardo di metri cubi extra promesso sarebbe disponibile: appena 200 milioni. E le prospettive per i mesi successivi non sarebbero rosee, anche se Eni, che quel gas lo dovrebbe ricevere, nega problemi, oggi e in futuro.

Tutto nasce l'11 aprile, quando ad Algeri, dinanzi al premier Draghi e al presidente algerino Tebboune, i vertici di Eni e Sonatrach firmano l'accordo che prevede di aumentare la quantità di gas trasportata mediante il gasdotto TransMed/Enrico Mattei. Fino a quella data, la fornitura media algerina all'Italia è stata tra 20 e 22 miliardi di metri cubi all'anno. La nuova intesa prevede 9 miliardi annui extra, da raggiungere nel periodo 2023-24.

È tutto quello che è stato reso ufficiale. Secondo *AlgeriePart* l'incremento dovrebbe cominciare a novembre, con un miliardo supplementare da immettere nel gasdotto. Ma Sonatrach prevederebbe per il momento di disporre solo di 200 milioni di metri cubi. Quan-

to agli altri nove miliardi messi in conto nel lungo periodo, Sonatrach avrebbe una disponibilità di soli 3,5 miliardi. Nell'ultima settimana ci sarebbero state tre riunioni di crisi della direzione generale della società per trovare una soluzione. Secondo il sito, ad aprile il presidente dell'azienda Hakkar non avrebbe trasmesso cifre attendibili al presidente Tebboune.

Una delle soluzioni è la seguente: Sonatrach dovrebbe privare i suoi sei impianti di produzione di gas liquefatto (Gnl) di 500 milioni di metri cubi di gas naturale. Così si salirebbe da 3,5 miliardi ad almeno quattro. Ma questo comporterebbe una perdita, perché provocherebbe un calo dell'esportazione di Gnl, più caro del gas venduto all'Italia via tubo. A tale soluzione si opporrebbero ora diversi alti manager di Sonatrach, in Algeria una sorta di Stato nello Stato, in contrasto con Hakkar.

Ma la ricostruzione del media algerino viene smentita da Eni, partner di Sonatrach in più di un giacimento locale e titolare dei contratti di importazione. La società ricorda che Algeri è diventata di gran lunga il primo fornitore di metano verso l'Italia da inizio anno: «Non risulta alcuna difficoltà da parte algerina nella disponibilità presente e futura dei volumi di gas addizionali concordati, che peraltro stanno già arrivando in Italia». La nota sottolinea come «nell'ultima settimana dall'Algeria sono arrivati mediamente 70 milioni di metri cubi al giorno, circa il 36% del totale delle forniture e più di tre volte il flusso che è arrivato dalla Russia nello stesso periodo. Nel corso degli ultimi anni non si sono mai registrati questi flussi dall'Algeria durante il mese di settembre».

Sono comunque quantità inferiori rispetto a quelle necessarie per garantirci un inverno al caldo, ma Eni assicura che Sonatrach non avrà problemi anche in "futu-

ro". Fonti vicine al ministero della Transizione energetica, oltre a negare la notizia, ipotizzano un ten-

**La replica
 del Cane a sei zampe
 "Flussi record
 anche in futuro"**

tativo di indebolire l'Italia nel difficile negoziato europeo sul tetto al prezzo del gas.

Resta il fatto che il tema della sicurezza energetica è destinato a diventare sempre più centrale con l'approssimarsi dell'inverno, come dimostra anche l'avviso recapitato dalla Francia all'Italia sulla sospensione dell'export di elettricità per due anni, rivelato ieri da *Repubblica*. Edf, colosso francese dell'elettricità, ha negato di essere il mittente della lettera arrivata anche al governo, che dovrebbe invece essere partita da RTE, l'operatore di rete transalpino peraltro controllato da Edf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi dell'energia

La Francia ci spegne la luce "Nei prossimi due anni niente elettricità all'Italia"

Il messaggio di Edf recapitato all'esecutivo Parigi vale il 20% del nostro fabbisogno. A rischio le forniture da Svizzera e Slovenia

Dipendenti dall'estero
 Data: l'11 aprile 2022

Francia	86,5%	42,8 TWh
Svezia	12,4%	6,2 TWh
Slovenia	1,1%	0,5 TWh
Totale	100%	49,5 TWh

Eni
 L'azienda italiana di energia ha un contratto di fornitura di gas con la Francia per 10 anni, a partire dal 2023. Ma il gasdotto TransMed/Enrico Mattei non è ancora operativo. Il gas francese arriverà in Italia solo dopo la fine dell'anno.

Su Repubblica

Su Repubblica di ieri la notizia che la Francia, a causa della crisi, potrebbe fermare l'export all'Italia di energia elettrica prodotta con il nucleare nei prossimi due anni